

OMELIA – II DOPO LA DEDICAZIONE

30 ottobre 2022 – 18 – 11

- La brutta notizia: si può rifiutare l'amore di Dio
- Le parabole di solito sono un insegnamento per immagini, un modo per descrivere quello che fa Dio prendendo spunto dalla vita quotidiana: un agricoltore che semina, un pastore che cerca una pecora smarrita, i pescatori che separano i pesci buoni dai cattivi... Ci fanno vedere il volto di Dio, e in corrispondenza come deve essere l'uomo che lo vuole seguire e imitare. Così sono un invito a cambiare, a convertirsi, esprimono l'attesa di Dio che l'uomo ritorni a Lui.
 - Invece qui si descrive qualcosa che è veramente accaduto. Si parte da un re che organizza una festa di nozze e degli invitati che non accettano di partecipare, ma non ci vuole molto a capire, per chi lo sta ascoltando: Gesù sta parlando nel tempio, dove ci sono anche sacerdoti e anziani del popolo, ed è chiaro che sta parlando di loro. Sta parlando dei capi del popolo che in passato hanno rifiutato gli avvertimenti degli inviati di Dio, i profeti, che li invitavano alla conversione, ad aderire a Dio con il cuore, con la preghiera e con opere di amore e di solidarietà, e loro non li hanno ascoltati. Anzi spesso li hanno uccisi perché le loro parole erano fastidiose, inquietanti. Così come ora quelli che Gesù ha davanti stanno progettando di farlo uccidere, di toglierlo di mezzo.
 - E la città di cui Gesù parla non può che essere Gerusalemme, che in effetti sarà rasa al suolo dalle truppe romane nel 70 d.C. Anche se al tempo di Gesù un fatto così terribile non era né atteso né previsto, queste parole sulla sua bocca suonano come una profezia di malaugurio, come una minaccia inquietante.
 - Tutto questo è vero, è realmente accaduto, vuole dirci Matteo. Non è una bella storia che Gesù ha raccontato, fa venire i brividi, perché è successo. Dobbiamo dirlo con dolore e costernazione, ma il popolo ebraico al tempo di Gesù attraverso i suoi rappresentanti ha rifiutato Gesù, e poi ha continuato a perseguire i cristiani per decenni. Eppure il progetto di Dio era un altro, ce lo dice la prima lettura: Dio voleva preparare sul suo monte, cioè a Sion, a Gerusalemme, un banchetto per tutti i popoli. Israele, il popolo eletto, sarebbe stato un faro, una luce per tutti, attraverso di lui tutti gli altri sarebbero arrivati a Dio.
 - ➔ Insomma, non doveva andare così, Dio non voleva che andasse così, che l'annuncio di Dio per tutte le nazioni passasse per il rifiuto di Israele. Però è successo così. Ma è stato solo il primo dei rifiuti: quanti testimoni del vangelo sono stati rifiutati e uccisi nel corso dei secoli, e ancora oggi nel mondo, Quanti martiri tra quei santi che festeggeremo dopodomani, quanti uccisi per la loro fede.
 - ➔ E quanta indifferenza c'è stata da sempre per questo messaggio. Quante persone ancora oggi vanno chi al proprio campo, chi ai propri affari. Forse è peggio delle persecuzioni: non c'è sangue, ma un muro di gomma. Di quello che vuoi, io ti rispetto, ti ascolto, ma non mi convinci, non mi serve quello che mi dici, non ci credo. Anzi magari non te lo dicono neanche, ti guardano con un misto di compassione e derisione, come se tu fossi un povero illuso, un venditore di sogni.... Eppure tu li stai invitando a una festa, gli stai parlando di un Dio che li vuole felici, che li ama, che vuole fare festa con loro. Ma sembra che non sappiano che farsene della tua festa: ci sono tante cose da fare, tanti doveri, tanti impegni, e soprattutto ci sono feste molto più emozionanti e travolgenti della tua, e molto più concrete. Vuoi mettere la tua Messa con Halloween, con una serata a bere con gli amici, con una notte con una bella donna? Ci sarà anche un banchetto in cielo pronto per noi, ma intanto adesso voglio godermi la vita, con ben altre feste!
- La buona notizia: la festa si farà comunque
- La cosa straordinaria è che la festa non viene annullata. La parabola non finisce con il re che fa incendiare la città. C'è un "poi", e in quel poi c'è tutta la fantasia, il coraggio, l'amore di Dio, oserei dire tutta la sua follia. Visto che gli invitati non ne erano degni, ora si invita chiunque, non si fanno più selezioni, si va agli incroci delle strade e si prende chiunque si trova in giro, buoni e cattivi. L'importante è che la sala si riempia, che la festa si faccia.
 - Ma come, a Dio era andata male proprio con il suo popolo, a cui si era rivelato da secoli, che aveva condotto fuori dall'Egitto con Mosè, che aveva seguito nella sua storia attraverso re e profeti, che aveva protetto quando era oppresso da potenze straniere, a partire dagli Egiziani, per continuare con i babilonesi, gli Assiri, i Persiani... E adesso pensa che gli possa andare meglio con degli sconosciuti,

con della gente che non ha mai sentito parlare di Lui, che ha adorato per secoli degli idoli, con quei pagani che hanno occupato la terra promessa?

- Eppure è proprio così, e se Dio non avesse fatto così, se Dio non avesse ancora scommesso sugli uomini, non avesse creduto a ciò che sembrava impossibile, ora non ci saremmo noi, non ci sarebbe la Chiesa, ora i cristiani non sarebbero diffusi in tutto il mondo, in ogni continente.
 - ➔ E allora se è vero che sempre e ovunque nella storia l'invito alle nozze, a credere al Vangelo, è stato accompagnato dal rifiuto, dalla persecuzione, dall'indifferenza, è vero anche che questo annuncio non si è mai fermato. Dio non si è arreso, non ha detto "ci rinunciò", non ha annullato la sua alleanza con gli uomini, non si è pentito di averci amato. Lui sa bene, perché lui ci ha creati, che nel fondo del suo cuore ogni uomo cerca Dio, ha bisogno di Dio, cerca un amore più grande di quello che può dargli qualunque persona, un senso alla vita più vero di quello che può dargli qualunque soddisfazione professionale, un benessere più vero di quello che può dargli qualunque ricchezza che può accumulare nella sua vita.
 - ➔ E con lui non si sono arresi i suoi servi, quelle persone che continuano in tutto il mondo a invitare a queste nozze, alla gioia dell'incontro con Gesù: preti, suore, missionari, ma anche tantissime persone comuni, magari proprio quelle che avete ricorderete visitando il cimitero. Persone che con voi non si sono arrese, anche quando le avete rifiutate, non le avete ascoltate perché avevate cose più importanti da fare; persone che vi hanno trasmesso dei valori, che vi hanno dato un esempio, che vi hanno indicato una strada.

□ Un invito per noi

- Allora oggi non pensiamo più, come non ci pensa più Dio, a tutti coloro che hanno rifiutato il nostro invito alle nozze, che ci hanno deriso, che ci hanno ignorato, che ci hanno fatto del male. Non pensiamo più ai nostri fallimenti educativi, alla nostra incapacità a trasmettere ciò in cui crediamo, la nostra fede agli altri. Non crucciamoci più se i nostri figli o i nostri nipoti non vanno più in chiesa, non facciamocene una colpa. Il Vangelo da sempre è stato ignorato, è stato rifiutato.
- Non pensiamo più neanche ai nostri rifiuti nei confronti di chi ci riprendeva, ci correggeva, voleva aiutarci a cambiare vita; non pensiamo a quante volte abbiamo risposto con l'indifferenza, con mille scuse, a chi ci invitava a un momento di preghiera, a un'opera di bene, a un gesto di riconciliazione con qualcuno. Non pensiamo più a tutte le volte che abbiamo preferito altre feste, altri passatempi, altre emozioni allo stare con Dio.
- Ringraziamo perché se siamo qui è perché Dio ci ama, Dio non si è stancato di noi, Dio non si è arreso, e non si arrenderà mai. Ringraziamo perché anche oggi siamo stati invitati, e anche oggi siamo venuti, nonostante tutto. Ringraziamo perché la festa si farà, alla fine di questa vita, quando saremo in cielo con tutti i nostri cari, ma si fa già oggi, che siamo radunati attorno all'Eucarestia.
- E usiamo bene tutto il nostro tempo, ogni attimo della nostra vita, per costruirci un abito nuziale, per tesserlo e cucirlo giorno per giorno. Dio ha pazienza, Dio ci perdona, ma tocca a noi dimostrare che ci teniamo veramente a questa festa, che vogliamo essere belli, ma belli veramente, belli dentro, perché lui non ci debba gettare fuori, nelle tenebre. Tocca a noi con la nostra fede, con la nostra preghiera, con le nostre opere di amore, essere presentabili per questa festa che durerà l'eternità. Non sprechiamo il nostro tempo, usiamolo per renderci belli ai suoi occhi, perché Lui sia contento di noi.